

GIOVANNI PICCARDI *

La spezieria di Boboli, il periodo Lorenese

The Boboli Pharmacy at the time of Lorrain's

Summary – The Lorrain period of the Boboli Pharmacy started in 1737 when the last Medici Grand Duke died. Then, the laboratory had 62 years of activity, divided in three periods: the Regency, the Peter Leopold's Grand Duke and the one of Ferdinand the third. During 1799, because of the French invasion and the absence of the court, the Boboli Pharmacy gave up its production until the year 1809, when the laboratory was definitively dismantled.

Parole chiave: Speziera, Boboli, Pietro Leopoldo, Firenze, Hoefler.

Il periodo Lorenese della farmacia granducale di Firenze ha inizio nel 1737, anno in cui muore senza eredi il granduca Giangastone de' Medici (1671-1737). Il problema della sua successione era stato risolto in precedenza con gli accordi preliminari di pace della guerra di successione Polacca (Vienna 1735) dove era stato stabilito che alla morte dell'ultimo Granduca mediceo la Toscana sarebbe dovuta passare sotto l'amministrazione di Francesco III duca di Lorena e di Bar (1708-1765) [12]. Questi, avendo sposato Maria Teresa d'Asburgo (1717-1780), si trasferì invece a Vienna diventando poi imperatore del S.R.I. col nome di Francesco I. Una parte dei seguaci lorenese venne subito in Toscana, dopo un avventuroso viaggio per mare, e una parte lo seguì a Vienna poiché i Polacchi di Stanislao Leszczinski prendevano possesso della Lorena.

Ebbe così inizio il periodo di 28 anni, detto della Reggenza, durante il quale la Toscana fu governata da Vienna tramite i ministri Marc Beauvau principe di Craon e Déodat Emmanuel conte di Nay-Richecourt.

* Via Santo Spirito 1, Firenze. E-mail: giovannipiccardi@inwind.it

La Reggenza

Con l'arrivo dei lorenese a molti toscani fu tolto il lavoro per dare il posto ai nuovi arrivati [11] e nei primi 8 anni i registri della Depositeria Generale furono addirittura scritti in francese. Al contrario la spezieria non subì la stessa sorte e tutti rimasero al loro posto. Infatti la spezieria era condotta da Giuseppe Maria Buontempi, lo speciale capo del periodo medico [31, p. 305], che fu confermato con una provvigione annua di £ 1323. Questi era coadiuvato da due aiuti, il primo di essi, Gaetano Rensi con 756 £/a, il secondo Nicola Fallani con 672 £/a e da un garzone, Giovanni Betti, con 588 £/a [3]. Ma presto morì il Fallani (1740) ed al suo posto fu nominato il medico lorenese Bartolommeo Mesny (1714-1787) il quale, alla morte dello speciale Buontempi (1745), divenne speciale capo con la medesima provvigione, incarico che mantenne per tutto il periodo della reggenza. Il ruolo di aiuto lasciato libero da Bartolommeo Mesny venne occupato dal fratello Niccolò, che anche lui proveniva dalla Lorena, con una provvigione di £ 600/a [3, f. 858].

Il Dott. B. Mesny fu un medico con diversi interessi culturali che lo fecero partecipare alla vita scientifica del periodo. Nel 1758 divenne socio della Accademia dei Georgofili dove nel periodo 1773-1786 fece diversi interventi di interesse agronomico [1]. Forse il suo impegno nel campo delle analisi delle acque minerali fu, scientificamente, il più apprezzato. Infatti nel 1757 pubblicò in Firenze “Analisi dell’acqua acidula di Asciano” [24] e nel 1758 “Analisi delle acque termali di Pisa” [23]¹ sempre per l’editore Mouke. Inoltre furono oggetto delle sue ricerche anche la sorgente Bifonica, vicina a Firenze [25] e l’acqua delle terme di Rapolano [34].

Presentò una comunicazione all’Accademia Etrusca di Cortona dal titolo “Degli altari e delle are degli antichi” [27] e fu anche Associato dell’Accademia Reale delle Scienze di Nancy dove presentò una comunicazione sulle cause delle malattie epidemiche [26]. Ebbe una corrispondenza con Giovanni Fabbroni sopra l’origine di certe rocce dell’Appennino osservate dal Fabbroni stesso durante il suo viaggio verso Rovereto, prima tappa di quello che doveva diventare un memorabile “grand Tour” [29].

Al termine della Reggenza il personale della Spezieria era rimasto lo stesso ma la loro provvigione era nel frattempo aumentata. Nel 1764 la situazione era la seguente: Dott. B. Mesny, capo, £ 1923/a; Gaetano Rensi, aiuto, £ 900/a; N. Mesny, aiuto, £ 900/a e G. Betti, garzone, £ 588/a [3, f. 865 c. 37].

A quel tempo l’edificio della Spezieria era quello costruito da Cosimo III de’ Medici (1642-1723) nel 1672 [31]. Si trattava di una appendice del Palazzo Pitti in continuazione del palazzetto della Meridiana come è ben visibile nella pianta dise-

¹ Nell’avvertimento del volumetto il Mesny dichiara di aver terminato le analisi già nel 1744 e di aver voluto ritardare la sua pubblicazione. La spiegazione di questo comportamento potrebbe essere quella di non precedere l’opera del medico fiorentino Antonio Cocchi (1695-1758) che stava scrivendo sullo stesso argomento [28].

gnata dal Ruggeri nel 1740 [36]. Era composto da una serie di 7 stanze su due piani comprese fra il Giardino di Boboli ed una lunga corte di servizio più una terrazza coperta utilizzata per la preparazione di alcune grosse quantità di medicinali come si può dedurre dagli inventari che registrano la presenza di orci e vasi di terra, “un mantice doppio”, “due grattugie di ferro grandissime” ed altri attrezzi [5]. La parte più importante del lavoro si svolgeva al piano terreno e l’accesso era dal Giardino di Boboli; durante il periodo della Reggenza, aveva anche la disponibilità del primo piano che passò in uso all’archiatra Lagusius durante il periodo leopoldino. Funzionalmente l’attività si basava sopra un modulo di 4 stanze, struttura conservata fino alla chiusura della spezieria stessa. Le prime due stanze, denominate la stanza “di accesso” e quella “dove si spediscono le ricette” erano quelle dove si riceveva il pubblico e quindi arredate in modo da colpire la fantasia dei visitatori. Negli inventari si legge che in queste due stanze, frequentate dai non addetti, erano presenti quadri ed altre cose per abbellire i locali. Fra le opere esposte si deve ricordare un quadro rappresentante la S.S. Annunziata di Anton Domenico Gabbiani (1652-1726), oggi perduto [9], e anche un busto di terra cotta rappresentante il Granduca Ferdinando II de’ Medici, opera di Giovanni Gonnelli, detto il Cieco da Gambassi [18]. Facevano parte dell’arredo anche reperti naturali come “un coccodrillo ripieno”, “un animale secco Armadillo”, “una pelle di serpe”, “un pesce ripieno”. La terza stanza era denominata “del banco” dove avvenivano le preparazioni dei medicinali, stanza caratterizzata da grandi banchi di lavoro muniti di cassette, con bilance, mortai, ecc. Accanto a questa si trovava “la cucina”, il locale dove si facevano le distillazioni, le cotture, gli impasti ed era qui dove si contavano il maggior numero dei pezzi inventariati (anche 350) alcuni dei quali avevano un nome singolare come tamburlano, calderotto, macinello e cucurbita. Facevano sempre parte della spezieria l’abitazione dello speziale ed un piccolo vano dove dormiva un garzone durante la notte.

Lo scopo principale della spezieria consisteva nella preparazione di “medicamenti” che erano miscele complesse ottenute assemblando numerosi componenti, anche più di cinquanta, provenienti dai tre regni vegetale, animale e minerale. Il ricettario fiorentino era certamente la fonte prioritaria delle formulazioni dei medicinali infatti, fatta eccezione per la prima edizione del 1496 [8], questa opera veniva pubblicata con l’omaggio al Granduca da una commissione di medici e speziali vicini alla corte. Nel ricettario erano raccolte le formulazioni classiche della medicina di quel tempo e descritte da medici vissuti 700-2000 anni prima ritenute ancora valide.

Dall’esame dell’inventario del 1732 [4] risultano in carico alla spezieria, oltre al ricettario, anche il volume di Pietro Andrea Mattioli (1501-1578) che è la traduzione italiana ed il commento dell’opera “De Materia Medica” di Pedacio Dioscoride Anazarbeo (I sec.), famoso medico e farmacologo dell’antichità [22].

Pietro Leopoldo

Nel 1765 Pietro Leopoldo (1747-1792), il figlio secondogenito di Francesco I, già maggiorenne, in seguito alla morte del padre divenne Granduca di Toscana e si trasferì a Firenze con la sua corte. Due anni più tardi con motuproprio del 17 febbraio il Granduca stabiliva che “la Spezieria della sua corte sia regolata dal suo protomedico Dottore Lagusius”². Il primo aprile successivo veniva firmato il nuovo ruolo nel quale si stabiliva “che le Persone che servono attualmente in numero di otto sieno ridotte a cinque sole. Uberto Hoefler in qualità di Provisioniere, e Soprintendente alle Spese, al buon Ordine, e alla preparazione dei medicinali della Farmacia per renderne conto alla fine di ogni mese all’Archiatro di S.A.R. Gaetano e Agostino Rensi il primo con una provvigione di scudi 14.0.0 il mese (£ 1176/a), il secondo una provvigione di scudi 10.0.0 (£ 840/a) coll’obbligo di spedire le ricette, assistere alle preparazioni medicinali e aiutare il detto Provisioniere in tutto ciò occorra dovendo trovarsi nella Farmacia dalle ore 7 della mattina fino alla ore 8 della sera, essendo uno per volta nell’ora di pranzo. Vicenzio Pancani con due paoli al giorno (£ 1.8.-/g) per pestare le droghe, ed un ragazzo per suo ajuto” [5, f. 5437 c. 2]. Bartolommeo Mesny, in seguito alla nomina a direttore di Lagusius diventa Medico di corte con una provvigione di £ 2483/a “con l’obbligo di tenere un ajuto a sue spese in Pisa, e di seguitare a prestare la sua assistenza agli Spedali militari” [3, f. 866]. Il fratello Niccolò, che aveva problemi tali da non dare sicurezza come farmacista fu posto in pensione “all’attual servizio”, per ricoprire il ruolo di aiuto nella farmacia di Livorno che più che una officina farmaceutica era un deposito distaccato della sede di Firenze dove avvenivano le preparazioni.

Solo recentemente sono stati chiariti alcuni aspetti della vita di Uberto Francesco Hoefler farmacista granducale [30]. Era ricordato soprattutto per aver scoperto la presenza dell’acido borico nelle acque del lagone Cerchiaio vicino a Monterotondo [16], Questa fu una scoperta importante sia perché era la prima volta che si trovava l’acido libero in natura in quanto fino dalla antichità era conosciuto solo il suo sale sodico o borace, sia perché nel secolo successivo, per il suo recupero sorse una importante industria estrattiva e fu creata la città di Larderello dal nome del fondatore di questa industria Francesco de Larderel (1789-1858). Anche Hoefler, come Mesny, divenne socio dell’Accademia dei Georgofili partecipando alla sua attività e facendo anche quattro conferenze. Nella prima di esse, dal titolo “Dell’Agricoltura considerata in senso chimico, ossia della Chimica Economica” trattò delle applicazioni della chimica al campo dell’agricoltura e fu una delle prime illustrazioni di questa scienza per quel tempo [17].

In questo periodo le prime due stanze di rappresentanza della spezieria si arricchirono di due mummie egiziane di ragazzi consegnate dalla Guardaroba nel 1771 [5, f. 4560, A, c. 20] e di un famoso quadro in tela, la *Tabula Affinitatum*, che

² Johann Georg Hasenohrl, 1729-1796.

lo speciale Hoefler (1728-1795) aveva fatto dipingere. Questo quadro oggi è esposto al Museo di Storia della Scienza di Firenze [32].

Osservando la “Pianta del piano nobile del R. Palazzo di Residenza con l’aggiunta della nuova scuderia e del Palazzo de’ Sig.ri Bonaccorsi Perini” [5, f. 5443 c. 1] della fine del sec. XVIII si nota che la spezieria è posta al termine di una serie di edifici di servizi per il Palazzo cresciuti disordinatamente la cui visione non era consona alla bellezza del giardino. Da qui il desiderio di Pietro Leopoldo di ristrutturare questa ala per renderla abitabile. Ma questo non sarebbe stato possibile senza l’abbattimento della spezieria non solo perché orientata diversamente dal Palazzo Pitti ma anche perché costruita in fretta probabilmente sopraelevando l’edificio precedente del quale ci resta il disegno del Santini [31].

Pietro Leopoldo, al suo arrivo a Firenze, trovò vuote le casse del Granducato per le continue richieste da Vienna di fiorini e di uomini da mandare alla guerra, durante il periodo della Reggenza. Anche un fondo di riserva, di oltre 3 milioni di lire, messo da parte per supplire a bisogni straordinari ed improvvisi, svanì perché versati al fratello maggiore Giuseppe erede del padre Francesco Stefano [33]. In queste condizioni per circa 10 anni non fu possibile pensare a spese meno che essenziali e solo alla fine di questo periodo, Pietro Leopoldo dette inizio al progetto di miglioramento della palazzina della Meridiana. Si rendeva così necessario individuare una nuova sistemazione della spezieria e questa fu trovata in un edificio molto vicino a Palazzo Pitti compreso fra il giardino di Boboli e la piazza San Felice con accesso tanto dal giardino che dalla piazza. L’edificio, oggi con i numeri civici 3 nero e 5 rosso di Piazza San Felice, è tuttora di proprietà demaniale e per questo non ha subito nel tempo importanti trasformazioni così che è ancora possibile riconoscere la sua attività passata. Di questo edificio il piano terreno ed il mezzanino erano destinati al fornaio di corte mentre parte del primo piano ospitava l’abitazione dello speciale e la Spezieria si trovava al piano superiore. Le piante originali di tutto l’edificio sono conservate presso l’Archivio di Stato di Praga, così è possibile riconoscere, al piano terreno, i due forni per il pane tutt’oggi esistenti anche se utilizzati come magazzino di un bar [2]. La Spezieria occupava il secondo e terzo piano e la pianta mostra la successione delle stanze che segue quella già sperimentata: accesso, ricette, banco, cucina. Un passaggio collegava la Spezieria al giardino di Boboli e da qui si poteva accedere al Palazzo [2, SUAP rat 52 c. 39]. Anche in questo caso la loggia posta al terzo piano aveva la funzione di laboratorio all’aperto ed utilizzata per alcune preparazioni speciali. In una terrazza, allo stesso piano, si trovava una piccola cassa per conservare vive le vipere [5, f. 4556 c. 48] che erano utilizzate per la preparazione della teriaca secondo Andromaco il Vecchio, medico di Nerone [21]. Nel 1777 fu effettuato il trasferimento della Spezieria che rapidamente riprese la sua normale attività come risulta anche dal nuovo inventario del 1778 [5, f. 4556].

Fra i fornitori di prodotti per il confezionamento dei medicinali un ruolo importante era riservato ai giardini granducali che dal tempo dei Medici ebbero

una particolare cura nella coltivazione degli agrumi. Anche Pietro Leopoldo comprese l'importanza di tale coltivazione tanto che fece costruire nel 1778 una grande Limonaia in Boboli nella zona di Annalena [14].

Questi giardini producevano grosse quantità di agrumi, fiori, erbe medicinali che venivano consegnate gratuitamente alla Spezieria su richiesta del provisioniere Hoefler. Quando ancora la Dispensa acquistava, a prezzi concordati, i prodotti dei giardini il segretario dei RR Giardini Franco Piombanti, in una memoria del 1774, scrisse: "Il miglior regolamento da proporsi sarebbe che la Farmacia paghi ciò che riceve dai Giardini ai prezzi della Dispensa, che sono discreti, o ai prezzi da concordarsi" [5, f. 5437 c. 275]. Nelle filze della IRC 63 e 5437 cc. 148-296 sono riportate le consegne effettuate dai RR Giardini e si osserva che tale spesa oscilla fra le £ 300 e £ 1400/a. Di questa cifra la voce prevalente è quella dei limoni il cui consumo raggiunse anche 7400 unità in un anno [5, f. 5437 c. 290]. Gli agrumi acquistati dalla Spezieria venivano utilizzati per la preparazione di limonate che, con le orzate, erano considerate come rinfrescanti e "necessarie in malati di qualche conseguenza obbligati a guardare la camera". Col tempo l'uso di "questa bevanda più di delizia che di necessità", come la definisce la Computisteria Generale nel 1789, sarebbe notevolmente aumentato tale da imporre una severa revisione delle ricette stesse [5, f. 450 c. 46],

La Spezieria aveva inoltre il compito di rifornire di prodotti chimici anche le altre amministrazioni così che uno dei maggiori acquirenti divenne il Museo di Fisica e Scienze Naturali fondato nel 1775 il cui direttore, Felice Fontana (1739-1805), richiedeva spesso acqua distillata e spirito di vino.

Ferdinando III

Nel 1790, in seguito alla morte del fratello Giuseppe (Giuseppe II, Imp. s.r.i.), Pietro Leopoldo fu costretto a lasciare la Toscana per succedergli sul trono (Leopoldo II, Imp. s.r.i.) e Ferdinando III, figlio secondogenito di Pietro Leopoldo, divenne Granduca di Toscana e si trasferì a Firenze dal 1791. Con il nuovo granduca la Spezieria proseguì la sua attività sotto al guida di Agostino Rensi speciale coadiuvato da due aiuti.

Con "dispaccio del 24 gennaio 1791 e conseguente rescritto del 3 febbraio" [5, f. 495 c. 13] il Granduca aveva nominato F. Tastel nuovo speciale-amministratore in sostituzione di U.F. Hoefler, partito per Vienna. Il Tastel non si presentò al lavoro per tutto il 1791 [5, f. 482 c. 76] e l'aiuto Agostino Rensi amministrò la farmacia con soddisfazione del Granduca stesso il quale lo gratificò con 30 zecchini (£ 400) [5, f. 208 c. 12]. Con il prospetto degli impieghi del 31 gennaio 1792 il Rensi fu poi nominato speciale-amministratore con annua provvigione di £ 2100 e quartiere annesso alla farmacia [5, f. 308 c. 36]. I due aiuti Gaspero Puliti e Francesco Scorsipa con lo speciale Agostino Rensi rimarranno per tutto il granducato di Ferdinando III a gestire la Spezieria coadiuvati da un giornaliero che veniva pagato sui

fondi della spezieria stessa. Il numero relativamente elevato di addetti alla Spezieria si giustifica con la grossa mole di lavoro come risulta anche dalle spese di approvvigionamento. Nel 1794, per esempio, la spesa annuale della spezieria per queste voci ammontava a lire 13 546.14.2 delle quali più del 70% proprio nelle voci zucchero e droghe. I medicinali prodotti dalla spezieria di Boboli erano anche richiesti dai privati che li acquistavano spendendo, nello stesso anno, lire 3 883.0.0 che è circa il 30% della cifra calcolata per la spesa totale [5, f. 423 c. 184]. A conferma della funzionalità della spezieria di questo periodo si può evidenziare l'acquisto di 9 vipere vive per £ 12 [5, f. 423 c. 184] e destinate alla preparazione di qualche medicamento complesso come la teriaca.

I libri presenti nell'inventario della spezieria del 1793 [5, f. 4580 c. 9] sono, oltre al Ricettario Fiorentino ed al volume del Mattioli, già ricordati, le "Icones Plantarum (4 voll.), il Dizionario Chimico del Macquer (10 voll) [20], gli Opuscoli Chimici del Bergman (2 voll.) [6] ed il Trattato di Chimica con le note del Dandolo di Lavoisier (4 voll.) [19]. Questi acquisti indicano l'inizio di un interesse nei confronti dei nuovi orizzonti della Chimica di quel periodo.

Invasione francese

Il 25 marzo 1799 le truppe francesi, al comando del generale Gauthier entrarono in Firenze occupando diversi edifici fra i quali la Spezieria. Solo dopo la ritirata dei francesi (5 luglio 1799) fu possibile verificare i danni prodotti, che preoccuparono il Rensi spingendolo a chiedere un contributo per il ripristino del laboratorio. Il 16 agosto Claudio Sergardi, il segretario generale alle RR Possessioni, comunicò al computista generale della R. Corona e Corte che "*Il Senato Fiorentino ha veduto la sua Memoria tendente a domandare Istruzioni e Soccorso in denari, onde provvedere per la Real Farmacia i generi dei quali è attualmente mancante. E dopo aver considerato che le presenti circostanze fra le quali specialmente l'assenza della Reale Corte, e lo stato infelice dell'Erario esigono le maggiori possibili misure d'Economia, è venuta nella savia determinazione di chiudere provvisoriamente la Farmacia medesima*" [5, f. 435 c. 117]. Aggiunge anche che sia fatta "*una conveniente cura e custodia del locale per la più esatta conservazione di quanto vi esiste*". A metà settembre, dopo attenta ricognizione A. Rensi rispose al Computista: "*Oltre a quello descritto nell'inventario, si deve prendere in considerazione tutti quei generi che furono rubati dalle guardie francesi, levate dalle cassette, che in numero più di cento erano nella stanza dove dormivano la notte nella farmacia, e negli armadi da essi forzati, e aperti, del qual fatto ne feci una rappresentanza, subito che me accorsi, e che incanalai per mezzo del sig. La Guerre al commissario Rheinard, ed altra al comandante della piazza Expert, delle quali non se ne vedeva alcun risultato*" [5, f. 435 c. 125]. Vengono quindi venduti i prodotti soggetti a deperimento e da questo momento la Spezieria è chiusa. Per la buona manutenzione l'aiuto-amministratore, prima Agostino Rensi (1741-1802) e successivamente Gaspero Puliti (1789-1825),

spendono solamente per l'acquisto del vitto per i gatti, per le granate di saggina e per le ore al giornaliero addetto alle pulizie.

Il Regno di Etruria

Nel marzo del 1801, in seguito al trattato di Aranjuez, venne stabilito che la Toscana dovesse diventare il Regno di Etruria sotto i Borbone di Parma. Il re Lodovico I (1773-1803) arrivò a Firenze con la corte e con il proprio farmacista Giovanni Ulrici direttore della farmacia reale di Parma [15]. L'acquisto dei medicinali per la corte veniva così effettuato dallo stesso Ulrici presso le farmacie della città.

Il 27 maggio 1803 muore il Re di Etruria e la Spezieria di Boboli è coinvolta nelle esequie ma soprattutto nella imbalsamazione del cadavere. I prodotti necessari e le bende cerate furono fornite dalla spezieria del Convento di Ognissanti come risulta dalla nota del capo speziale Fra Gaetano Davarzelli [5, f. 441 c. 118]. Per quasi tutto il periodo di esistenza del Regno di Etruria lo speziale Ulrici non figura fra i provisionati o nelle persone ricompensate dalla Corte fiorentina ma si qualifica come "speziale delle LL.MM". Il primo conto presentato comprende il periodo 15 agosto-31 dicembre 1802 [5, f. 438 c. 70] e così prosegue ad intervalli regolari. Questi conti corrispondono alle spese per la famiglia reale ma tutte le spese per lo stato, dalla cavallerizza agli impiegati ed ai pensionati sono tutte gestite dall'aiuto, con funzione di amministratore, della spezieria, sempre tramite l'Ulrici. In questo periodo il personale della spezieria è ridotto a due soli aiuti, Gaspero Puliti e Francesco Scorsipa, come risulta anche dal "campione normale degli impieghi" del 1803 [5, f. 783 c. 79]. A questo elenco viene aggiunto Giovanni Ulrici come capo speziale, nominato con motuproprio del 20 novembre 1807. Questa nomina venne decisa praticamente alla fine del regno di Etruria infatti all'Ulrici gli verranno versate solo £ 128.6.8 corrispondenti agli 11 giorni che vanno appunto dal 20 al 30 di novembre 1807 [5, f. 522/79]. Alla fine di questo mese, infatti, la Toscana veniva a far parte dell'Impero Francese. La partenza così precipitosa della corte di Etruria fu la conseguenza della convenzione segreta di Fontainebleau del 27 ottobre 1807 nella quale si assegnava a Maria Luisa di Borbone la parte settentrionale del Portogallo. Questa decisione prese di sorpresa anche la regina stessa che proprio in quel periodo stava sollecitando i manifattori che dovevano arredare il quartiere della Meridiana dove avrebbe dovuto trasferirsi [10].

La regina lasciò Firenze l'11 dicembre 1807 e con l'anno successivo iniziò lo smantellamento della Spezieria. Come prima cosa fu fatta una ricognizione dei prodotti ancora contenuti nella Spezieria "prendendo nota di quelle specie medicinali che sono del tutto inservibili e di quelle che vendendoli si può cavare qualche prodotto". Il valore di tutti i prodotti vendibili fu stimato il £ 1 079.4.4, quindi l'Amministratore generale ordinò "la vendita dei medicinali esistenti tramite la Spezieria dell'Ospedale di Santa Maria Nuova". A metà marzo "i medicinali servibili" erano

stati consegnati alla Spezieria dell'Ospedale e quelli inservibili bruciati o dispersi [5, f. 448 c. 7 del 1808]. Iniziò quindi la rimozione dei mobili, strumenti e quant'altro presente nei locali della Spezieria, oggetti che verranno inviati a Palazzo Pitti o al Gabinetto del Museo secondo una "Nota della Mobilia e Attrezzi che esistono ne la soppressa Farmacia della Corte e che si passano alla consegna del Sig. Giovanni Poggi Guardaroba dell'Imperial Palazzo Pitti questo dì 23 febbraio 1809". In questa nota compaiono numerosi libri di chimica di recente pubblicazione indice questo di una sensibilizzazione degli ultimi farmacisti verso la nuova chimica. Si può ricordare, per esempio, le "Lezioni" del Fourcroy [13], gli "Elementi di Chimica" dello Scopoli [37], il "Saggio di statica chimica" del Berthollet [7], il "Dictionnaire de Pharmacie-Chimique" del Rivet [35], ed altri.

Terminato il suo lavoro con la Corte lo speziale Gaspero Puliti aprì in proprio una farmacia accanto a quella ora dismessa, al 4 rosso di piazza San Felice, con abitazione. Questa farmacia esiste ancora ed è interessante perché mantiene l'arredamento del tempo della sua fondazione. Il buon legame fra la corte ed il suo ex farmacista portò il Puliti ad ottenere l'uso di un "resto di acqua spettante al R. Palazzo Pitti defluente dal Serbatoio o Cassone detto di Merlaia" di Boboli per uso dell'abitazione di sua proprietà. Questa acqua era concessa solo al Puliti ed ai suoi discendenti diretti³.

Terminava così, dopo 170 anni di servizio, la Spezieria di Boboli che sotto due dinastie aveva assicurato la fornitura di medicinali ai Toscani

³ Atto di sistemazione registrato a Firenze (atti civili) il 24 ottobre 1929, n° 9482, vol. 533, mod. II fra Berengario Foresti, Direttore dell'Amministrazione della Real Casa in Firenze, ed Alice Puliti, nipote del farmacista Gaspero. Ringrazio il dott. Vasco Pacenti della farmacia di piazza San Felice per le informazioni gentilmente fornitemi.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Accademia dei Georgofili, Firenze, Archivio storico.
- [2] Archivio centrale di Stato, Praga, SUAP rat, 52 c. 37.
- [3] Archivio di Stato, Firenze (ASF), Depos. Gen. Appendice, f. 856.
- [4] ASF, Guardaroba medica, f. 1379.
- [5] ASF, Imperiale e Reale Corte (IRC), f. 4560. (*Inventario del 1767 in*).
- [6] Bergman T.O., *Opuscoli chimici e fisici tradotti in italiano, con aggiunte e note*, Firenze, Tofani, 1787.
- [7] Berthollet C.L., *Saggio di statica chimica*, Como, Noseda, 1804.
- [8] Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze, Palatino E.6.1.27.
- [9] Chiarini M., *Anton Domenico Gabbiani*, Kunst der Barock in der Toskana, Studien zur Kunst unter des letzten Medici, Munchen, Bruckmann, 1980, p. 333.
- [10] Ciseri I., *La palazzina della Meridiana: oltre due secoli di storia*, in *Vivere a Pitti* a cura di S. Bertelli e R. Pasta, Firenze, Olschki, 2003, p. 468.
- [11] Contini A., *Gli uomini della Maison Lorraine*, Il Granducato di Toscana ed i Lorena nel sec. XVIII, Firenze, Olschki, 1999, pp. 207-284.
- [12] Diaz F., *Il Granducato di Toscana, I Medici*, Torino, UTET, 1982, p. 522.
- [13] Fourcroy A.F., *Lezioni elementari d'istoria naturale e di chimica*, Venezia, Baseggio, 1785, 4 voll.
- [14] Galletti G., *Agrumi in casa Medici*, in *Il Giardino delle Esperidi*, Firenze, Edifir, 1996, pp. 197-217.
- [15] Giormani V., *Il laboratorio di chimica dell'Università di Padova nel '700*, Atti del III Convegno Nazionale di Storia e Fondamenti della Chimica, Cosenza, Brenner, 1991, p. 86.
- [16] Hoefler U.F., *Memoria sopra il Sale Sedativo naturale della Toscana e del borace che con quello si compone scoperto da Uberto Francesco Hoefler di Colonia sul Reno*, Firenze, Cambiagi, 1778.
- [17] Hoefler U.F., *Dell'agricoltura, considerata in senso chimico, ossia della Chimica Economica*, Atti della Reale Società Economica ossia de' Georgofili, Firenze, Pagani, 1792, vol. II, pp. 116-132.
- [18] Langedijk K., *The portraits of the Medici*, Firenze, S.P.E.S., 1983, vol. 2, p. 804.
- [19] Lavoisier A.L., *Trattato di chimica con le note del Dandolo*, diviso in 4 voll.
- [20] Macquer P.J., *Dizionario di chimica del Sig. Pietro Giuseppe Macquer ...; tradotto dal francese e corredato di note e nuovi articoli da Giovanni Antonio Scopoli*, Edizione veneta, in 10 voll.
- [21] Maggioni G. e Cappelletti E.M., *La Teriaca*, in E.M. Cappelletti et al., *La Spezieria*, Treviso, Antilia, 2002, p. 15.
- [22] Mattioli P.A., *I Discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo [...] nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale*, Venezia, V. Valgrisi, 1568.
- [23] Mesny B., *Analisi dell'acque termali de' bagni di Pisa fatte dal Dottore Bartolommeo Mesny ... di Nancy*, Firenze, F. Moucke, 1758.
- [24] Mesny B., *Analisi dell'acque acidule d'Asciano fatte dal dottore Bartolommeo Mesny medico della casa di S.M.I. e direttore degli spedali militari in Toscana, ecc. e associato all'Accademia Reale delle scienze di Nancy*, Firenze, Moucke, 1757.
- [25] Mesny B., *Lettera al Sig. Dott. Gio. Francesco Castone Molinelli sopra dell'Acqua di Bifonica*, Firenze, G. Vanni, 1777.
- [26] Mesny B., *Dissertation ou Mémoire historique de l'épidémie qui regna dans Florence et plusieurs lieux de ses environs en MDCCLXVII*, Florence, Moucke, 1767.
- [27] Mesny B., *Degli altari e delle are degli antichi dissertazione presentata alla celebre Accademia etrusca di Cortona*, Firenze, A. Bonducci, 1763.

- [28] Morelli Timpanaro M.A., *Francesco Moucke e Antonio Cocchi*, in *Il Granducato di Toscana e i Lorena nel sec. XVIII*, a cura di A. Contini e M.G. Parri, Firenze, Olschki, 1999, pp. 502-503.
- [29] Pasta R., *Scienza, politica e rivoluzione*, Firenze, Olschki, 1989, p. 53.
- [30] Piccardi G., *Hoefer Uberto Francesco*, Diz. Biogr. Ital., Roma, Treccani, 2003, v. 61, p. 712.
- [31] Piccardi G., *La Spezieria di Boboli al tempo dei Medici*, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, ser. V, vol. XXXI, parte II, tomo II, 2007, p. 299.
- [32] Piccardi G., *Uberto Francesco Hoefer e la Tabula Affinitatum*, Nuncius, XIX, (2004) p. 545.
- [33] Pietro Leopoldo D'Asburgo Lorena, *Relazioni sul governo della Toscana*, Firenze, Olschki, 1969, vol. I, p. 248.
- [34] *Raccolta di opuscoli riguardanti l'acqua minerale acidula ultimamente scoperta in Rapolano*, Firenze, Allegrini, Pisani e Comp., 1776.
- [35] Rivet J.B., *Dictionnaire raisonne de pharmacie-chimique*, Lyon, Reymann, 1803.
- [36] Ruggeri G., *Piante de' Palazzi, Giardini, Ville ed altre Fabbriche dell'Altezza Reale del Serenissimo Granduca di Toscana*, BNCF, Palatino, 3.B.1.5. c. 4.
- [37] Scopoli G.A., *Elementi di chimica e di farmacia*, Pavia, Monastero di S. Salvatore, 1786.